

Sport

Sport in tv

AUTO: Campionato italiano turismo Tmc, ore 14.00
 CICLISMO: Tour de France Raitre, ore 15.30
 FORMULA UNO: Crono, tempo di motori Tmc, ore 19.00
 IPPICA: Retta d'arrivo Tmc, ore 1.20

ELEZIONI FEDERALI. Il gran capo della Lega di C rifiuta la «santa alleanza»

Domani le assemblee delle Leghe Per la presidenza è scontro aperto

Domani a Milano si svolgerà l'Assemblea generale della Lega nazionale professionisti di A e B che dovrà procedere alla nomina del nuovo presidente per il prossimo quadriennio 1996-2000, i vice-presidenti, i consiglieri, i revisori dei conti. Al summit parteciperanno tutte le 38 società della Lega che dopo l'elezione dei vertici dovranno esprimere il proprio voto anche sul candidato che dovrà concorrere alla poltrona di presidente della Federcalcio. Scontata la riconferma a presidente della Lega per Nizzola, la sua designazione alla successione di Antonio Matarrese ai vertici della Federcalcio può incontrare qualche difficoltà. Innanzitutto perché è possibile una spaccatura tra i presidenti del club del centro (la Lazio di Cragnotti, la Roma di Sensi e, forse, la Fiorentina di Cecchi Gori) e quelli storici del Nord, poi perché non è ancora stato proposto un sostituto alla guida della Lega di Milano benaccetto da tutti. Luciano Nizzola non è così tranquillo come qualche settimana fa. Giancarlo Abete che gli aveva promesso un suo ritiro nel caso di un programma valido ma ora ha fatto marcia indietro. E Nizzola si è anche infastidito per alcuni contatti che Abete avrebbe cercato con Sensi e Cragnotti. Venerdì l'avvocato piemontese ha dichiarato: «Voglio ricordare a tutti che alla presidenza federale è sempre andato il candidato della Lega di A e B». «Il confronto sui programmi? Ma è la vita di un dirigente sportivo e di un uomo il suo stesso programma - ha aggiunto Nizzola -, anche per le carte federali soltanto dopo che si è candidato bisogna presentare un programma». Ma Nizzola non può richiedere un voto sulla parola o sull'immagine. Abete si opporrebbe con forza. Anche Matarrese, del resto, nella famosa riunione di Capitone nella villa di Giulivi (presidente della Lega Dilettanti) chiese la riconferma alla presidenza della Federcalcio solo sulla base del prestigio ottenendo un fermo rifiuto da Nizzola e Abete, allora alleati. Sempre domani, all'Hotel Sheraton di Roma, si riunirà l'assemblea della Lega di serie C per indicare Giancarlo Abete quale proprio candidato alla poltrona di via Allegri. E C'è da scommettere che, tra tutti i presidenti, ancora una volta ci sarà consenso unanime.

07SPO01AF01
Not Found
07SPO01AF01

07SPO01AF02
Not Found '02
07SPO01AF02

Luciano Nizzola

M.F.

La sfida di Abete «Caro Nizzola fuori i programmi»

ROMA. Il 6 agosto prossimo la Federcalcio cambierà i vertici. Il più accreditato successore di Matarrese è Luciano Nizzola, presidente della Lega di A e B. Ma, in ordine di tempo, il primo è stato Giancarlo Abete, riconfermato martedì scorso presidente della Lega di serie C. Abete si è sempre contrapposto alla figura e ai metodi di Matarrese, e si era candidato alla successione di don Tonino nel settembre del '95. Ora, dieci mesi dopo, lo scenario è cambiato, e parecchio: l'Italia è uscita senza gloria dagli Europei, Sacchi si ritrova in bilico (con un contratto miliardario che comunque gli assicura stabilità), Matarrese ha indirizzato i propri sforzi verso la carriera internazionale dell'avvocato Uefa e Fifa perché in patria ha capito (o gli hanno fatto capire) che è giunto il momento di abdicare. Abete e Nizzola sanno che è scattata la loro ora. Nizzola attende che Abete ritiri la propria candidatura («l'aveva detto, e lui è un uomo coerente»), Abete aspetta di vedere i programmi dell'avvocato piemontese. Intanto stringe legami con alcuni presidenti delle società di A (Sensi, Cragnotti e

Linguaggio sempre controllato, affermazioni in politichese: la misura innanzitutto. Giancarlo Abete, candidato assieme a Nizzola, per sostituire Matarrese al vertice della Figc, non cerca la polemica ma vuole il confronto a tutti i costi.

MASSIMO FILIPPONI

rato dalla corsa alla presidenza dopo aver valutato il programma di Nizzola. Invece è ancora in corsa: o Nizzola non ha un programma o non è stato di suo gradimento?

La verità è che non c'è ancora un programma tale da darmi le opportune garanzie. È uno sforzo che Nizzola deve fare, chi vuole arrivare a ricoprire un incarico così importante deve assumersi le proprie responsabilità. Non può mica essere eletto per un quadriennio e poi illustrare il programma. La procedura semmai è quella inversa.

Lei aveva detto che si sarebbe riti-

ratato dalla corsa alla presidenza dopo aver valutato il programma di Nizzola. Invece è ancora in corsa: o Nizzola non ha un programma o non è stato di suo gradimento?

La verità è che non c'è ancora un programma tale da darmi le opportune garanzie. È uno sforzo che Nizzola deve fare, chi vuole arrivare a ricoprire un incarico così importante deve assumersi le proprie responsabilità. Non può mica essere eletto per un quadriennio e poi illustrare il programma. La procedura semmai è quella inversa.

CALCIOMERCATO. Manovre sotterranee in casa Juventus per arrivare a Ronaldo

Il Napoli cerca punte: obiettivo Ganz

Juve e Inter si stanno contendendo l'asso del Psv Ronaldo (costo circa 30 miliardi). Leggermente avvantaggiato il club bianconero che potrebbe disporre di maggiore liquidità nel caso Sousa accettasse il trasferimento al Borussia.

WALTER GUAGNELI

schì, sono in lizza Chelsea e Arsenal. E magari anche la Fiorentina, che entra in tutte le trattative. Ma c'è un curioso gioco delle parti. La Juve aspetta a muoversi perché vuol capire le intenzioni del giocatore. E viceversa. Il Borussia non vuol spendere più di 6 miliardi perché Sousa sarà in scadenza di contratto nel '97. La Juve ne pretende 9.

Se cedesse il portoghese il club bianconero partirebbe subito alla carica per Ronaldo. L'Inter

invece preferisce lasciar passare qualche giorno. Vuol prima vedere come finirà la vicenda Kanu. Cioè cosa deciderà la Commissione federale olandese. Se Moratti riuscisse a prendere l'attaccante dell'Ajax. Bisognerà aspettare fino al 10 luglio.

A proposito di grane. Centofanti è sempre in bilico fra Perugia e Genoa. L'Inter l'ha promesso a Gaucci e messo nche nell'affare Galante col Genoa. Contento non di poco conto.

Giancarlo Abete punta alla carica di presidente della Federcalcio

Bartoletti

Lei ha spesso criticato la gestione Matarrese perché avrebbe portato a delle spaccature insanabili all'interno del mondo del calcio. Ha anche usato l'espressione «divide et impera». È ancora di questo avviso?

Certo. È ora di cambiare cercando il consenso più ampio per salvaguardare gli interessi di tutti i club, da quello che ha un fatturato annuo di 100 miliardi a quello che magari si occupa solo del settore giovanile.

Immaginiamo l'ipotesi dell'elezione del 6 agosto con una doppia candidatura. Che cosa ha Nizzola di più di Abete e che cosa ha lei di più di Nizzola?

Non è un problema di persone. L'ho sempre detto ma di programmi. Conta l'abilità a gestire i rapporti con le società. Nizzola in questo campo ha il vantaggio di aver una maggior esperienza con le problematiche dei grandi club. Io di esperienza ne ho fatta parecchia in un settore professionistico minore, ma di eguale complessità.

Sarà più difficile per lei guadagnare il 33% dei voti della Lega di A e B o per Nizzola ritagliarsi un'iden-

nali. Per me parla la mia carriera di dirigente sportivo.

Il suo lavoro alla guida della Lega di serie C è stata recentemente elogiato anche da Piero, vicepresidente della Federcalcio. Che sia un messaggio?

Lo escludo. Con Piero c'è sempre stato un rapporto di stima. E gli apprezzamenti per il lavoro svolto dalla Lega di C li ho ricevuti da più parti, anche da Matarrese.

Immaginiamo l'ipotesi dell'elezione del 6 agosto con una doppia candidatura. Che cosa ha Nizzola di più di Abete e che cosa ha lei di più di Nizzola?

Non è un problema di persone. L'ho sempre detto ma di programmi. Conta l'abilità a gestire i rapporti con le società. Nizzola in questo campo ha il vantaggio di aver una maggior esperienza con le problematiche dei grandi club. Io di esperienza ne ho fatta parecchia in un settore professionistico minore, ma di eguale complessità.

Sarà più difficile per lei guadagnare il 33% dei voti della Lega di A e B o per Nizzola ritagliarsi un'iden-

tica fetta di consensi nella «sua» Lega di C?

Quando fui eletto presidente della Lega di C furono proprio i presidenti del Nord a votarmi. Adesso si dice che i club del Centro siano dalla mia parte ma io ho solo pranzato con Sensi e Cragnotti...

Ma chi è in vantaggio?

Se si dovesse per davvero arrivare alla conta sarà necessario prescindere dalla propria componente per cercare un consenso generale. Non credo che qualcuno faccia il discorso «questo lo voto perché è amico mio, quello no».

Qual è il primo problema che affronterebbe da presidente della Federcalcio?

Il vero sforzo, a tutti i livelli, è di ricompattare tutte le componenti del mondo del calcio, valorizzando le singole specificità.

Che cosa è cambiato dalla riunione di Capitone con Matarrese, Nizzola e Giulivi ad oggi?

Sono sorti dei contrasti tra i club della serie A per i diritti tv, poi la Lega di C mi ha rieletto presidente all'unanimità...

OLIMPICA

Pagliuca: «Pagotto mi dispiace»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Mi spiace per Pagotto, non dico che gli ho rubato il posto ma è come se glielo avessi portato via». Gianluca Pagliuca si scusa con Angelo Pagotto. Il giorno dopo la decisione di Cesare Maldini, che ha scelto il 18 per Atlanta lasciando fuori il portiere paragoni della finale europea di Barcellona, il numero 1 dell'Inter e dell'Olimpica tende la mano al compagno escluso. «I ragazzi dell'Under 21 ci hanno accolto benissimo - dice Pagliuca - Prima di arrivare, pensavo: loro hanno vinto l'Europeo e si sono qualificati per le Olimpiadi, vedranno noi fuori quota come quelli che gli rubano il posto. Invece sono stato accolto senza problemi. Ora immagino l'amarezza di Pagotto e mi dispiace davvero». Pagliuca, un anno fa, visse una delusione simile. «Uscire dalla nazionale A ricorda - fu un brutto colpo, inaspettato. Ci rimasi malissimo. Ora capisco Pagotto: si era guadagnato le Olimpiadi era l'eroe di Barcellona e il titolare dell'Under 21. Gli auguro di essere il fuori quota tra quattro anni. Un consiglio: non molli ora, i grandi portieri si vedono in questi momenti».

Maldini ha preferito non tornare sull'argomento, ricordando che «dal momento che si è deciso di portare i fuori quota, una scelta andava fatta». D'altra parte, la fiducia a Pagotto fu data proprio da Maldini, «quando Doardo aveva dei problemi nel Torino. Tra un mese, sarà Buffon il nostro titolare», ha puntualizzato il ct.

«So che la scelta dei fuori quota è dispiaciuta a qualcuno, ma non è certo colpa nostra», ha detto Crippa, rispondendo al rammarico di Pagotto. Sui fuori quota, d'altra parte, Maldini punta molto. «Brasile, Argentina e Nigeria portano fuori quota fortissimi. Io dovevo scegliere i migliori e i più adatti a questa squadra. Branca, per esempio, è stato in ballottaggio con Protti». Oltre al tasso tecnico dei tre prescelti, c'è anche la volontà di riscatto. «Per me l'Olimpica ha un significato preciso - spiega Pagliuca - Cercare di vincere l'oro. Certo, potrebbe anche diventare l'occasione per un rilancio per la nazionale maggiore...». Come il portiere, anche Crippa fa parte del gruppo degli esclusi da Sacchi. «Agli Europei l'Italia aveva il gioco migliore - dice Crippa - Le critiche alla nazionale sono state eccessive». Sacchi e Maldini sono due vincenti - l'opinione di Pagliuca - ma molto diversi. Il ct dell'Olimpica precisa: «Nessuno al mondo è riuscito a fare quello che ho fatto io, tre europei di fila. A chi mi critica dopo qualche partita negativa, consiglieri di andare a rileggere gli almanacchi. Ma chi fa questo mestiere, sa di non avere scampo, in caso di sconfitta. Per me l'Under 21 è già alle spalle, ora con l'Olimpica comincia una nuova fase». Domani partenza per gli States.

LOTTO				
BARI	25	57	32	15 69
CAGLIARI	44	69	72	74 14
FIRENZE	76	11	89	3 29
GENOVA	79	59	75	28 70
MILANO	4	90	10	12 43
NAPOLI	67	13	33	54 81
PALERMO	61	77	49	84 35
ROMA	26	27	66	84 23
TORINO	17	63	62	51 31
VENEZIA	46	5	40	86 87

AMICO
giornale del LOTTO
ENALOTTO
È in vendita con il numero di luglio

L'ESTRATTO (ambata)

■ Se si gioca UN SOLO NUMERO su un biglietto da mille lire (per esempio) si deve riscuotere, in caso di vincita, L. 11.235 (pari a 11.235 volte la posta) lorda, che corrispondono a L. 10.898 nette (dritta il 3% di fisco) con una vincita, la prima settimana di gioco, di L. 10.898.

■ Se si giocano DUE NUMERI (ognuno su un biglietto singolo) per l'uscita di uno (cioè quando ne esce uno, il gioco è concluso), il premio diventa pari alla metà L. 5.618 (11.235 volte, diviso 2 numeri giocati) - 5.617,50 nette - alle quali va sottratto il 3% di fisco per arrivare a 5.448,75 volte la posta).

■ Se si giocano TRE NUMERI il ragionamento è simile e ci si dà come premio unitario lordo (all'uscita di un numero 3,745; cioè 3.632,55 volte nette). Abbiamo specificato i decimali, perché difficilmente si puntano poste così esigue per cui, giocando cifre alte, diventano anch'essi importanti per i vincitori.

ENALOTTO				
1 X 2	2 1 2	2 1 1	X 1 1	
LE QUOTE: ai 12	L. 188.273.900			
agli 11	L. 3.137.900			
ai 10	L. 243.800			